LA POLEMICA Dai settori dell'economia e della cultura una forte presa di posizione verso la Regione

Ouotidiano

## Friuli pronto a presentare il conto

Le dichiarazioni di Da Pozzo e la festa per D'Aronco rilanciano lo scenario autonomista

**Andrea Valcic** 

UDINE

A tirar troppo la corda, si corre il rischio che questa si spezzi. Di fronte a questa semplice, ma realistica immagine, due avvenimenti che apparivano scollegati, possono assumere invece un'interpretazione diversa ed essere visti sotto un'ottica convergente.

Nessuno avrebbe infatti ipotizzato che dalla manifestazione della Camera di Commercio al teatro nuovo Giovanni da Udine, in occasione della consegna dei premi al lavoro, e dalla festa per i 90 anni del professor Gianfranco D'Aronco, uscisse lo stesso forte messaggio: il Friuli deve contare di più.

I toni, le sottolineature sono diverse e non poteva essere altrimenti: squisitamente economici quelli usati dal presidente Da Pozzo, contrassegnati dalla questione friulana e dal sentimento identitario gli interventi al compleanno di uno dei padri dell'autonomismo.

Ma, nonostante appunto queste differenze, un filo rosso, anzi gialloblu, attraversa entrambi gli eventi e segna un punto di non ritorno anche della politica, perlomeno provinciale.

Quando Da Pozzo snocciola i numeri, quando afferma che al 45% del Pil regionale, prodotto da Udine non corrisponde un riconoscimento, un peso nella politica complessiva della Regione, compie un preciso atto d'accusa nei suoi confronti. Lo stesso avviene nel momento in cui, da parte degli esponenti del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, viene fatto l'elenco delle inadempienze sui programmi in marilenghe, sullo sviluppo del progetto della comunità delle tre province friulane.

In poche ore dunque si fa piazza pulita di un vecchio

> «L'identità dei friulani è un fattore di sviluppo»



PALAZZO BELGRADO Un momento della festa per il professor D'Aronco

## Il Gazzettino Udine Cronaca Quotidiano

luogo comune, quello relativo alla non compatibilità tra economia e processo di autonomia. Parlare di fondi per l'uso del friulano nelle scuole, di contributi alla cultura, anche in un momento di crisi, non è più reato o bestemmia, come insinuava qualcuno, anzi ha la benedizione della Chiesa, quando il nuovo vicario arcivescovile, monsignor Genero, chiama la battaglia di D'Aronco "una buona cosa".

Se qualche dubbio ancora rimanesse rispetto a quella che è stata definita "aria nuova e di speranza" basterebbe riascoltare le parole del presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini: «Dobbiamo uscire da questa sala, con la consapevolezza che è necessa-

rio dare voce alle istanze del popolo friulano, del suo desiderio di decidere sul proprio futuro, tutti insieme».

Perchè è accaduto questo e perchè il riferimento alla corda troppo tirata?

La spiegazione la fornisce il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno quando, suscitando l'ovazione dei presenti, respinge l'idea della fusione con l'ateneo triestino, ma soprattutto aggiunge: «Di fronte ai sacrifici che abbiamo compiuto per essere virtuosi nella spesa e mantenere l'eccellenza che il mondo ci riconosce, non accettiamo una politica fatta di spot e annunci calata dall'alto e estranea alla nostra realtà».

E la corda si è spezzata.



PRESIDENTE Giovanni Da Pozzo